

Al Macro per la prima volta in Italia, le opere dal vivo degli ospiti di un museo. Sono: Luigi Presicce, Carola Bonfilii, Graham Hudson e Ishmael Randall Weeks

# Residenze *d'artista*

FRANCESCA GIULIANI

**C**ONQUISTARE gli spazi di un museo prima ancora di aver compiuto quarant'anni. Avere uno spazio tutto per sé in cui fare (artisticamente parlando) quello che si vuole, per di più portando amici al seguito. Il massimo, l'inimmaginabile per un artista giovane, una realtà in corso in queste settimane al Macro, il **Museo d'arte contemporanea di Roma** diretto da Bartolomeo Pietromarchi che, per la prima volta in Italia, dà vita alle cosiddette Residenze d'artista, invitando quattro ospiti del museo, dando loro carta bianca e spazi per lavorare.

Sul modello di esperienze felici e prestigiose, dal PS1 di New York al Kunstwerke di Berlino, gli artisti sono ospiti del museo a tutti gli effetti, alloggio incluso. Due italiani, Carola Bonfilii e Luigi Presicce e due stranieri, Graham Hudson e Ishmael Randall Weeks alloggiati, i primi due con rimborso spese a Roma, gli stranieri negli appartamenti disegnati da Odile Decq all'interno del Macro; ciascuno di loro ha a disposizione per quattro mesi un atelier di 100 metri quadrati dove prende vita quel lavoro che sarà per altri due mesi esposto come opera compiuta e che il pubblico può vedere nascere, un giorno dopo l'altro.

Dunque, il museo diventa la casa degli artisti viventi e, grazie a loro, prende vita, cambia sapore, vede l'arte nascere e formarsi: è facile in-

contrarli al caffè del Macro, è consuetudine che vi trascorrono intere giornate. E non è un caso che i residenti abbiano tirato dentro la loro esperienza altri artisti, trasformando ciascuna residenza in un lavoro collettivo: «In questo modo il museo diventa un moltiplicatore di esperienze - spiega Pietromarchi - per questi artisti scelti in particolare per la loro propensione alla relazione». È un inizio: in questi giorni Rosanna Miele, responsabile del progetto artisti in residenza, sta raccogliendo le adesioni al bando per i prossimi quattro, al Macro nel 2013.

In progress come tutti gli altri, il lavoro di Presicce (Porto Cesareo, 1976): «Lo studio diventa una piattaforma in cui i partecipanti possono confrontarsi su idee pratiche e artistiche». La Bonfilii (Roma, 1981) lavora insieme ad altri italiani e stranieri ad un progetto sul disegno, in collaborazione con Nero Magazine. Ishmael Randall Weeks, nato a Cuzco (1976) e newyorkese d'adozione è impegnato sullo spazio quotidiano: in giro per il quartiere ha recuperato assi di legno e vecchi giornali che andranno a comporre una sua riflessione sul paesaggio. In contatto con il Comune giorno per giorno, Graham Hudson (Kent, 1977) sta realizzando una immensa mappa di Roma, raccogliendo materiali dai cantieri stradali: il paesaggio urbano è per lui luogo in cui fluiscono le informazioni, dove il cambiamento è incessante. Come l'arte che nasce, viva e vegeta, ora anche dentro le sale di un museo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Vivono negli appartamenti firmati da Odile Decq: ciascuno ha a disposizione un atelier da cento metri quadrati dove creare la propria installazione**

Quando  
il museo  
diventa  
una casa



**UNDER 40**  
Ishmael  
Randall  
Weeks